

CASTELLO DI RIVOLI

Collezioni di Francia Collezionismo a Torino

La funzione primaria di un museo d'arte contemporanea è quella di promuovere e divulgare la conoscenza dell'arte presso il pubblico più vasto, trasformandola in patrimonio culturale fruibile da tutti.

Tale fruizione si realizza tramite le iniziative temporanee che il museo promuove, ma soprattutto con l'esistenza e il costante incremento di una collezione permanente sempre aperta al pubblico.

Questo aspetto fondamentale della vita del museo è divenuto per il Castello di Rivoli tema di riflessione e di operatività, occasione cioè di iniziative volte al confronto fra l'attività esplicata in questo senso dalla nostra e da altre istituzioni.

Così, se la stagione scorsa ha visto il Castello ospitare una selezione della collezione che ha reso lo Stedelijk Museum di Amsterdam uno dei musei più importanti del mondo, con le mostre Collezioni di Francia e Collezionismo a Torino la nostra indagine si rivolge all'esperienza dei F.R.A.C. francesi, da un lato, e a quella del collezionismo privato torinese dall'altro.

Collezioni di Francia. I F.R.A.C. (Fonds Regionaux d'Art Contemporain) sono stati istituiti nel 1982 allo scopo di fornire tutte le regioni francesi di collezioni permanenti d'arte contemporanea. Le funzioni dei F.R.A.C. consistono nell'acquisizione di opere d'arte ad uso delle istituzioni regionali. I criteri di acquisizione vertono sulla necessità di documentare le maggiori correnti artistiche internazionali, oltre che francesi, senza tralasciare ambiti creativi vicini a quello dell'arte visiva, come il design e la fotografia. Compito dei F.R.A.C. è inoltre quello di organizzare mostre d'arte contemporanea presso spazi pubblici esistenti o creati a questo preciso scopo (e che dunque si affiancano agli istituti museali a gestione comunale o nazionale), quello di

commissionare opere da collocarsi anche in spazi diversi da quelli deputati all'arte, e quello di operare nell'ambito della divulgazione dell'arte con iniziative didattiche.

L'esperienza francese è divenuta in questi tredici anni un buon esempio di gestione pubblica di beni culturali legati alla contemporaneità, e il Castello di Rivoli, che dipende in parte dalla Regione e che dispone di una collezione permanente, ha inteso confrontare quella esperienza con la propria aprendo le sue sale alla mostra *Collezioni di Francia*, costituita da una selezione delle opere appartenenti a due regioni limitrofe al Piemonte: Rhone-Alpes e Limousin.

La scelta, compiuta in collaborazione con i direttori dei due F.R.A.C., Yannick Miloux e Frédéric Paul, offre al nostro pubblico uno spaccato delle maggiori tendenze artistiche internazionali attive dagli anni Sessanta fino ad oggi. Le ricerche americane vicine al Minimalismo, all'Arte Concettuale, alla Body Art, alla Narrative Art, rappresentati dalle opere di Carl Andre, Sol Lewitt, Douglas Huebler, Vito Acconci, Gordon Matta-Clark, William Wegman, Dan Graham, che presenta la grande installazione *Children's Pavilion*, realizzata con Jeff Wall nel 1986, vengono considerate insieme alle coeve ricerche europee, con protagonisti quali Gilbert & George, Christian Boltanski, Hans Haacke, Alighiero Boetti, Daniel Buren, Sigmar Polke, Gerhard Richter, Noël Dolla, Bas Jan Ader ed altri.

Le generazioni successive vengono rappresentate con i lavori di alcuni fra i più interessanti artisti degli anni Ottanta e Novanta, come Thomas Schütte, Ange Leccia, Markus Raetz, Barbara Kruger, Anish Kapoor, Sophie Calle, Juan Muñoz, Boyd Webb, Rachel Whiteread.

Collezionismo a Torino. La mostra attesta un aspetto del collezionismo d'arte che è specificamente italiano. Nel nostro paese infatti sono numerosi i musei d'arte moderna e contemporanea, ma le loro collezioni permanenti sono per lo più insufficienti a documentare la storia e l'evoluzione del contemporaneo (le poche e importanti eccezioni non fanno che confermare la regola). Caratteristica del nostro paese, che lo distingue per esempio dalla Francia, è stata ed è l'esistenza di un collezionismo privato molto più avveduto e puntuale di quello pubblico nella scoperta dei sempre nuovi importanti contributi all'evoluzione della storia dell'arte contemporanea.

La città di Torino è stata, ed è, uno dei centri propulsivi del collezionismo italiano, come del resto il Castello di Rivoli ha già dimostrato con la mostra *"Un'avventura Internazionale. Torino e le arti 1950-1970"* aperta nel nostro museo nel 1993.

In quell'occasione già si poneva in rilievo il ruolo fondamentale che il collezionismo privato può sostenere nella conservazione della memoria e nella costruzione di una storia della vita culturale della città; un ruolo che viene ribadito in questo nuovo incontro con i sei collezionisti che hanno risposto all'invito del Castello di Rivoli a presentare al pubblico una selezione di opere provenienti dalle loro collezioni, opere scelte da loro stessi in modo da delineare ciascuno una sorta di autoritratto. L'unica condizione posta è stata quella di presentare opere di artisti diversi per ogni collezione.

Ogni scelta equivale alla esemplificazione di orientamenti diversi nel vivere il ruolo di collezionista e perciò nel valutare la produzione artistica contemporanea.

I nomi dei sei collezionisti sono Gemma De Angelis Testa, Eliana Guglielmi, Corrado Levi, Marcello Levi, Marco Rivetti, Patrizia Sandretto Re Rebaudengo. Le loro collezioni sono note per la qualità delle opere raccolte e per il prestigio degli artisti, italiani ed internazionali, che vi sono annoverati. Le scelte che hanno compiuto per la mostra di Rivoli coprono un arco temporale che va dagli

anni Cinquanta fino all'estrema attualità, e pongono in questione la soggettività dei punti di vista come griglia interpretativa dell'oggettività degli eventi estetici.

Così, se Marcello Levi propone una genealogia dell'arte che va dall'Ecole de Paris, passa attraverso l'Arte Concettuale e l'Arte Povera per giungere, con Nicola De Maria, ai nostri anni Ottanta, le personali letture di Gemma De Angelis Testa ed Eliana Guglielmi comprendono alcuni protagonisti riconosciuti a livello internazionale degli anni Settanta e Ottanta, da Cy Twombly a Luciano Fabro e Mario Merz, da Richard Long a Julian Schnabel e Anselm Kiefer, fino ad arrivare ad Haim Steinbach ed alle tendenze più recenti con Gabriel Orozco.

Marco Rivetti ha invece scelto di presentare una sola opera fotografica, un paesaggio marino in bianco e nero di Hiroshi Sugimoto, mentre Corrado Levi costruisce il proprio "autoritratto" proponendo un insieme di lavori provenienti dall'esperienza creativa dell'East Village newyorkese della metà dello scorso decennio e dal contemporaneo fermento giovanile italiano. Le opere di Mike Bidlo, Luis Frangella, Rhonda Zwillinger fra gli americani e, fra gli italiani, di Marco Mazzucconi, Mario Dellavedova, Stefano Arienti, Amedeo Martegani, Pier Luigi Pusole, Monica Carocci, Bruno Zanichelli vengono installate nello spazio in modo non canonico, ma secondo una personale lettura del collezionista.

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo infine segnala dalla sua collezione, già in parte nota al pubblico, unicamente il lavoro femminile degli ultimi due decenni, presentando le opere di Jenny Holzer, Cindy Sherman, Rosemarie Trockel, Katharina Fritsch insieme a quelle di artiste emergenti fra le recentissime ricerche, come Dominique Gonzalez-Foerster, Eva Marisaldi, Mona Hatoum, Zoe Leonard.

Giorgio Verzotti